

Pilatus di Luzern

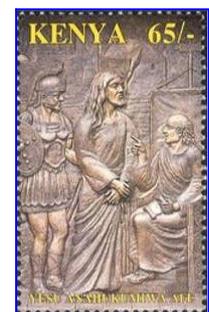
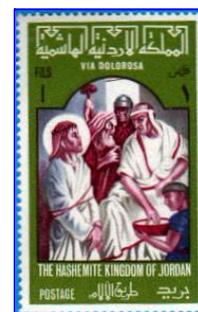
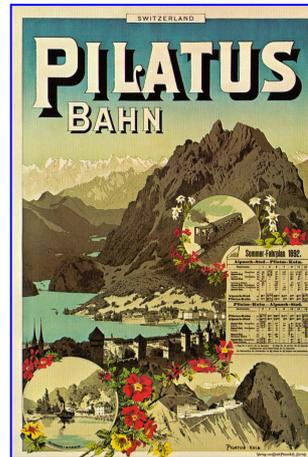
“Condizionatore del tempo, trono del drago, terra dei giganti, sepolcro di dominatori...” il massiccio montuoso che si staglia sul lago di Lucerna, il Pilatus, fin dai tempi antichi, è uno dei luoghi più leggendari della Svizzera Centrale ma è anche uno dei più belli che offre una vista panoramica su 73 vette alpine.

Un’antica leggenda narra: “In una notte di tremenda tempesta, senza luna e senza stelle, che nemmeno i lampi riuscivano a rischiarare, un accecante bagliore squarciò il cielo: sopra una bianchissima nuvola, un coro d’angeli portava il corpo esanime di Ponzio Pilato, il Governatore Romano della Palestina. Lo deposero sulla cima della montagna più inaccessibile, impervia ed isolata che ci fosse: il Frankmunt, in fondo al lago, ai piedi della vetta”. Tale leggenda ha reso la montagna maledetta per diversi secoli e le ha dato il nome del governatore: *Pilatus*.

Nel Medioevo una pietra di drago sarebbe caduta dal cielo e davanti alla tomba di Pilato avrebbe vegliato un uomo pietrificato; si credeva che il monte fosse abitato da spiriti e da un drago dai poteri taumaturgici, che ne è poi diventato il simbolo. Nessun uomo osò sfidare la sorte e scalare la montagna e per diversi secoli fu addirittura vietata dalle Autorità la salita al monte.

Nel XIX Secolo molti turisti famosi (dalla Regina Vittoria a Richard Wagner) riscoprirono il Pilatus seguendo il sentiero del drago (Drachenweg) e si sfatarono tutte le leggende.

Ora è possibile raggiungere la vetta (2132 mt.) con una ferrovia a cremagliera, la più ardita del mondo, con una pendenza in diversi tratti del 48%, inaugurata nel 1889. In soli 4,5 Km supera un dislivello di 1634 metri! Giunti alla meta (quando il tempo lo consente) si apre un immenso arco di vette alpine, seguito dalle montagne della Foresta Nera. Giù in basso uno spettacolo di verdissime valli solcate da ruscelli d’argento, ed infine l’azzurro smagliante di ben 14 laghi tra cui quello dei Quattro Cantoni di Lucerna.



Angelo Siro